

cheria, che poi stendevano ad asciugare al sole. I bambini e gli adolescenti, appena giunti in riva al fiume, tolti i pantaloni, si gettavano in acqua con le mutandine, a volte anche nudi, sfidando i levigati sassi del fondo che facevano tanto male alle piante dei piedi. Nell'attesa di raccogliere il bucato asciutto, anche le donne talvolta non mancavano di bagnarsi i piedi o le gambe fino a metà coscia.

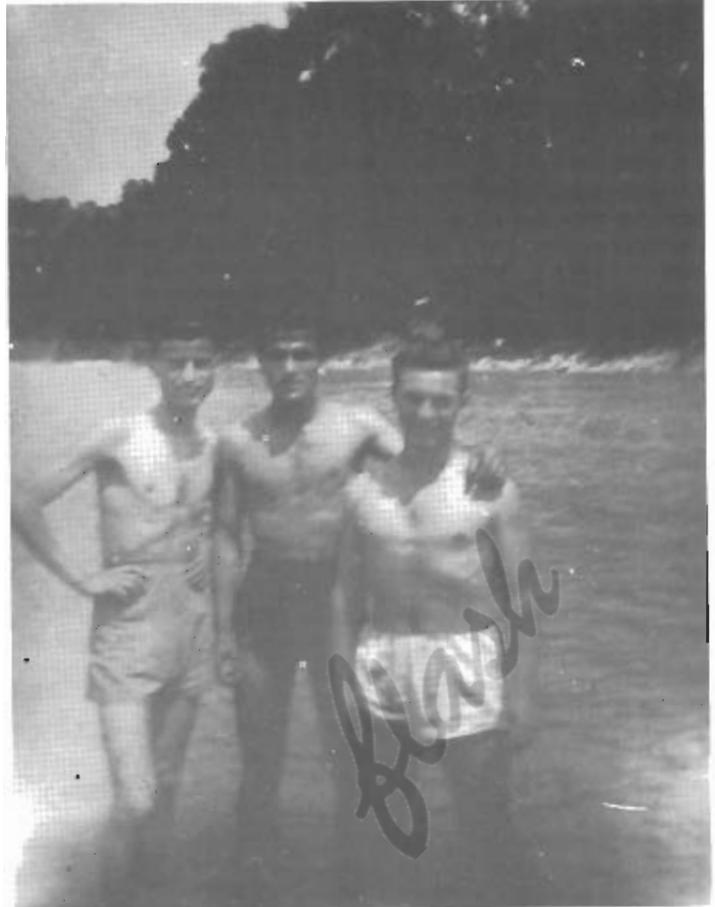
In alcuni tratti, dove l'acqua era particolarmente profonda e formava dei laghetti, a causa di anse che rallentavano lo scorrere impetuoso dell'acqua, i ragazzi più intraprendenti si arrampicavano con agilità sulle ripide pareti che delimitavano il fiume e si esibivano in tuffi pericolosi. Sotto Porta Romana dalla sponda sinistra del Tronto si passava a quella destra per salire attraverso un ripido sentiero alla Fonte dell'Appetito e dissetarsi a quella fresca acqua, dopo essersi rificillati di gustose more durante la salita.

In Ascoli fino agli anni

Cinquanta andare d'estate a bagnarsi al fiume era un'abitudine diffusa, e nell'Ottocento era controllata dalle autorità pubbliche e soggetta a rigide norme da seguire scrupolosamente, pena severe sanzioni. Nel giornale locale "Il Piceno" del 24 luglio 1886 leggiamo che il sindaco ascolano, nell'ordinanza relativa all'uso dei fiumi per i bagni da parte della cittadinanza, stabilisce addirittura una netta divisione dei sessi.

Nel Tronto gli uomini potranno bagnarsi fuori di Porta Romana da dove appaiono i ruderi del Monastero di Santa Maria fino a tutta la linea che si dirige verso Mozzano, le donne fuori dalla stessa Porta dal punto sottoposto alla casa colonica già Poliziani-Ercolani, ora del sig. cav. Luigi Merli fin dove cominciano le mura urbane.

Nel Castellano gli uomini possono bagnarsi dal Ponte Cartaro fino al fabbricato dei signori Silvestri già ad uso di Roteria di cristalli; le donne dal Ponte di Cecco fin sotto la



1939 - Confluenza del Chiaro con il Tronto: Francesco Fabiani (Checco) con Saturno Panichi e Rinaldo Cesaroni ■ Sotto: Gioacchino Irelli in una dimostrazione di stile "crawl" e di tuffo "carpinato" al "bagno milanese" sotto al cimitero



canonica e il duomo. I contravventori saranno puniti a senso degli artt. 688, 689, 690 del codice penale. Le guardie di Pubblica Sicurezza e gli agenti e le guardie di Polizia municipale sono incaricati di vegliare all'esecuzione della presente disposizione.

Stessa ordinanza l'anno successivo, 17 luglio del 1887 con qualche modifica per le donne. Per gli uomini le regole non mutano. Le donne nel Tronto potranno bagnarsi dal punto sottoposto al gazometro

in direzione di Porta Cappuccina con accesso da San Pietro in Castello. Nel Castellano dalla chiusa della società di fluitazione sotto la canonica fino al ponte di Cecco. Apposite tabelle sulle località indicheranno anche meglio i punti superiormente stabiliti e gli estremi loro. I contravventori saranno puniti...

Anche il 22 luglio 1888 gli Ascolani vengono avvertiti che, in considerazione del calo e per misure morali, il Municipio ha bandito il permesso di bagnarsi nei fiumi, assegnano →

